

Quale archetipo per la *Vetus Latina* di 2Re 23,4b-5?

Giancarlo TOLONI

Seminario Vescovile Diocesano, Brescia

L'esame delle versioni antiche (Targum, P^ešittā', traduzione araba, *Vetus Latina* e *Vulgata*) di 2Re 23,4b-5 ¹ ha permesso di riprendere ² il problema testuale costituito dalla notizia di un massacro dei sacerdoti dei santuari locali soppressi da Giosia, attestato nel *codex Vaticanus* (= B) e, quindi, nell'edizione di Cambridge dei LXX ³, che si fonda principalmente su di esso. In effetti, all'inizio del v. 5a vi si legge καὶ κατέκασεν 'e fece bruciare' (lett. 'bruciò') ⁴, o liberamente 'sterminò', in aperto contrasto con quanto si dice nel TM e nell'edizione dei LXX curata da A.

¹ G. TOLONI, «La presunta strage di sacerdoti di 2Re 23,4b-5 alla verifica delle versioni antiche», *AION* 57 (1997) pp. 80-100. Le sigle di riviste e collezioni citate in questo studio sono conformi a R. NORTH, *Elenchus of Biblica* (Roma: Pontificio Istituto Biblico, 1996) vol. IX/1993 pp. 7a-39b. Le traduzioni dei passi esaminati, dove non si diano indicazioni specifiche, sono da attribuirsi all'a.

² Per la prima fase del lavoro, che riguardava il confronto del TM con i LXX, cf. G. TOLONI, «Una strage di sacerdoti? Dalla storiografia alla storia in 2Re 23,4b-5», *EstBib* 56 (1998) pp. 41-60.

³ A. E. BROOKE - N. MCLEAN - H. ST. J. THACKERAY (eds.), *The Old Testament in Greek according to the Text of Codex Vaticanus, Supplemented from Other Uncial Manuscripts, with a Critical Apparatus Containing the Variants of the Chief Ancient Authorities for the Text of the Septuagint* (Cambridge, UK: University Press, 1927) vol. II: *The Later Historical Books*, p. 378. Cf. anche H. B. SWETE (ed.), *The Old Testament in Greek according to the Septuagint* (4^a ed., Cambridge, UK: University Press, 1909; rist. 1925) vol. I: *Genesis - IV Kings*, p. 795.

⁴ H. G. LIDDEL - R. SCOTT, *A Greek-English Lexicon ...*, Revised and Augmented throughout by H. ST. JONES and the Assistance of R. MCKENZIE, with a Revised Supplement 1996 (9^a ed., Oxford: Clarendon, 1940; rist. anast. 1996) p. 892b s.v. κατακάϊω; J. LUST - E. EYNIKEL - K. HAUSPIE, *A Greek-English Lexicon of the Septuagint* (Leuven: Deutsche Bibelgesellschaft, 1996) vol. II p. 234b s.v.

Rahlfs, che –com'è noto– propone un testo emendato da corrottele ed elementi tardivi.

Nel TM ⁵ si ha:

וַיִּשְׂרֹפֶם מִחוּץ לְיְרוּשָׁלַם בְּשָׂדֵי קֶדְרוֹן וְנִשְׂאָ אֶת־עֲפָרָם בֵּית־אֵל 4b
וְהִשְׁבִּית אֶת־הַכֹּהֲנִים אֲשֶׁר נָתַנוּ מִלְכֵי יְהוּדָה וְנִקְטָר בְּבָמוֹת בְּעָרֵי יְהוּדָה 5a
וּמִסְבֵּי יְרוּשָׁלַם
וְאֶת־הַמִּקְטָרִים לְבַעַל לְשֶׁמֶשׁ וְלַיָּרֵחַ וְלַמַּזְלוֹת וְלִכְלֹל צֶבֶד הַשָּׁמַיִם 5b

‘E bruciò questi [idoli] fuori di Gerusalemme, nelle sterpaglie del Cedron, e ne portò la cenere a Betel. / Rimosse i [falsi] sacerdoti, che i re di Giuda avevano costituito per offrire ⁶ incenso sulle alture nelle città di Giuda e nei dintorni di Gerusalemme, / e quanti offrivano incenso a Baal, al sole, alla luna, alle costellazioni e a tutta la milizia del cielo [lett. ‘dei cieli’].

Nell’edizione di Rahlfs ⁷ il passo è reso così:

4b καὶ κατέκαυσεν αὐτὰ ἔξω Ἱερουσαλὴμ ἐν σαδημῶθ Κεδρων καὶ ἔλαβεν τὸν χοῦν αὐτῶν εἰς Βαιθηλ.
5a καὶ κατέπαυσεν τοὺς χωμαριμ, οὓς ἔδωκαν βασιλεῖς Ἰουδα καὶ ἔθνη ἐν τοῖς ὑψηλοῖς καὶ ἐν ταῖς πόλεσιν Ἰουδα καὶ τοῖς περικύκλῳ Ἱερουσαλὴμ,
5b καὶ τοὺς θυμιῶντας τῷ Βααλ καὶ τῷ ἡλίῳ καὶ τῇ σελήνῃ καὶ τοῖς μαζουρωθ καὶ πάσῃ τῇ δυνάμει τοῦ οὐρανοῦ.

‘E bruciò questi [idoli] fuori di Gerusalemme, nelle *sadēmōth* [?] del Cedron, e ne trasferì ⁸ la cenere a Betel. / E rimosse i *chōmarim* [‘falsi sacerdoti’], che i re di Giuda avevano istituito e bruciavano incenso sulle alture, nelle città di Giuda e nei dintorni di Gerusalemme, / e quanti offrivano incenso a Baal, al sole, alla luna, alle *mazourōth* [‘costellazioni’] e a tutto l’esercito del cielo’.

⁵ K. ELLIGER - W. RUDOLPH (eds.), *Biblia Hebraica Stuttgartensia ...* (= BHS; Stuttgart: Deutsche Bibelstiftung, 1967-1977; rist. Deutsche Bibelgesellschaft 1990) p. 666.

⁶ Si è già segnalata (TOLONI «Una strage» pp. 45-46; cf. anche BHS p. 666 apparato critico n. ^b al v. 5) la correzione dell’espressione וַיִּקְרָא ‘ed egli offrì incenso’, del testo ebraico, con וַיִּקְרָא ‘ed essi offrivano incenso’, che può anche essere resa con la sfumatura finale dell’ebraico וַיִּקְרָא ‘per offrire incenso’, supposto nella *recensio Luciani*, nella P^siittā’ e nella *Vulgata*.

⁷ A. RAHLFS (ed.), *Septuaginta, Id est Vetus Testamentum graece iuxta LXX interpretes* (9^a ed., Stuttgart: Württembergische Bibelanstalt, 1971; rist. 1984) vol. I p. 745.

⁸ Invece di ἔλαβεν si deve leggere ἔβαλεν, conformemente alla *recensio Luciani*.

Si delineano così due diverse interpretazioni, sorte nel corso della trasmissione testuale. La prima, del TM (corretto in תִּפְּשׁוּ⁹ 'e rimosse / destitui'¹⁰) e del testo dei LXX edito da Rahlfs (καὶ κατέπαυσεν 'e rimosse / destitui'¹¹), è presente anche nel Targum¹² (*w^ebattël* 'e portò via / allontanò'¹³) ed è in favore di un trasferimento di quei ministri idolatrici a Gerusalemme, per destinarli a funzioni sussidiarie a quelle dei sacerdoti del tempio.

La seconda, di B (καὶ κατέκασεν), è attestata anche nella Peshittā¹⁴ (*wqtl* 'e trucidò'¹⁵), nella versione araba della Poliglotta di Londra¹⁶ (*waqatala* 'e uccise'¹⁷) e nella *Vulgata*¹⁸ (*et delevit* 'e

⁹ Come si è visto (TOLONI «Una strage» p. 48), questa forma va sostituita a quella sgrammaticata, תִּפְּשׁוּ (5a), che si legge nel TM.

¹⁰ F. ZORELL, *Lexicon Hebraicum Veteris Testamenti* (Romae: Pontificium Institutum Biblicum, 1951-1984; rist. 1989) p. 820a-b s.v. תִּפְּשׁוּ; L. KOEHLER - W. BAUMGARTNER - J. J. STAMM, *Hebräisches und aramäisches Lexikon zum Alten Testament* (3^a ed., Leiden: E. J. Brill, 1990) vol. IV pp. 1307b-1309b s.v. תִּפְּשׁוּ.

¹¹ LIDDEL - SCOTT - JONES *Lexicon* p. 904b s.v. καταπαύω; LUST - EYNIKEL - HAUSPIE *Lexicon* vol. II p. 241a-b s.v.

¹² A. SPERBER (ed.), *The Bible in Aramaic based on Old Manuscripts and printed Texts* (2^a ed., Leiden: E. J. Brill, 1992) vol. II: *The Former Prophets according to Targum Jonathan*, p. 324.

¹³ G. H. DALMAN, *Aramäisch-Neuhebräisches Handwörterbuch zu Targum, Talmud und Midrasch* (3^a ed., Göttingen: E. Pfeiffer, 1938; rist. anast. Hildesheim: G. Olms, 1997) p. 52b s.v. *b^etël, b^etal*; W. JASTROW, *A Dictionary of the Targumim, the Talmud Babli and Yerushalmi, and the Midrashic Literature* (London-New York: Luzac-Putnam, 1886-1903; rist. anast. New York: Pardes, 1950) vol. I pp. 157b-158a s.v. *b^etël, b^etël*.

¹⁴ The Peshitta Institute Leiden (ed.), *The Old Testament in Syriac according to the Peshitta Version ...* (Leiden: E. J. Brill, 1976) vol. II,4: *The Books of Kings* (eds. H. GOTTLIEB - E. HAMMERSHAIMB) p. 150.

¹⁵ C. BROCKELMANN, *Lexicon syriacum*, Editio secunda aucta et emendata (2^a ed., Halis Saxonum: M. Niemeyer, 1928; rist. anast. Hildesheim, G. Olms, 1995) p. 658a s.v. *q^etal*.

¹⁶ B. WALTONUS (ed.), *Biblia Sacra Polyglotta ...* (Londini: Th. Roycroft, 1656) vol. II sez. 1^a p. 615 parte II col. 1^a.

¹⁷ A. DE BIBERSTEIN KAZIMIRSKI, *Dictionnaire arabe-français* (Paris: G.-P. Maisonneuve, 1960) vol. II p. 773b s.v. *qatala*; R. TRAINI (ed.), *Vocabolario arabo-italiano* (Pubblicazioni dell'Istituto per l'Oriente 69; Roma: Istituto per l'Oriente, 1973; rist. anast. dei tre tomi in un vol. unico 1993) vol. III pp. 1134b-1136a s.v.

¹⁸ Benedettini del Monastero di S. Girolamo (eds.), *Biblia Sacra iuxta Latinam Vulgatae versionem ad codicum fidem ...* (Romae: Typis Polyglottis Vaticanis, 1945) vol. VI: *Liber Malachim ex interpretatione Sancti Hieronymi ...*, p. 325a. Cf. anche R. WEBER (ed.), *Biblia Sacra iuxta Vulgatae versionem ... recensuit et brevi apparatu instruxit ...*, Editio tertia emendata quam paravit B. FISCHER cum sociis H. I. FREDE - I. GRIBOMONT - H. F. D. SPARKS - W. THIELE (3^a ed., Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft, 1983; *editio minor* in un vol. unico) p. 540b.

annientò' ¹⁹), e sostiene la morte violenta dei medesimi per disposizione del re. Nella *Vetus Latina* ²⁰ (= VL) si legge *Et combussit* 'E bruciò' ('sterminò') ²¹, e nella *recensio Luciani* ²² (= RLuc) καὶ κατέκαυσεν, dunque qui si presuppone la seconda interpretazione; essa è sicuramente seriore, frutto dell'intransigenza religiosa dell'epoca esilica, quando si attribuì a Giosia un'azione dura e repressiva fino al sangue, in nome dell'affermazione dello yahvismo sugli altri culti del tempio.

Tale rilettura dei fatti si sovrappose alla precedente, per ribadire che il monoteismo è una peculiarità della fede dell'Israele antico, così da giustificare perfino un intervento brutale e sanguinario. Quindi nell'originale ebraico figurava l'espressione קָטַף־נַפְשׁוֹ supposta da κατέπαυσεν (v. 5a).

Si tratterà, perciò, di approfondire l'esame di questi ultimi due testi (latino e antiocheno) perché presentano problemi interpretativi ulteriori e complessi, intravisti nel corso della precedente analisi filologica ²³. È noto che la *Vetus Latina* –attestata, per l'AT, a partire dal II-III sec. d.C. da citazioni patristiche, e, dal sec. V, da manoscritti– è una versione dal greco ²⁴; pertanto è necessario

¹⁹ Æ. FORCELLINI - I. FURLANETTO, *Lexicon totius Latinitatis* (Patavii: Typis Seminarii, 1864; rist. anast. 1965) vol. II (eds. F. CORRADINI - I. PERIN) pp. 49c-50a s.v. *deleo*; CH. T. LEWIS - CH. SHORT, *A Latin Dictionary*, Founded on Andrews' Edition of Freund's Latin Dictionary Revised, Enlarged and in Great Part Rewritten (Oxford: Clarendon, 1879; rist. 1966) p. 537b-c s.v.; M. WYLLIE'S - P. G. W. GLARE et al., *Oxford Latin Dictionary* (Oxford: Clarendon, 1969) vol. II p. 508a s.v.; F. CALONGHI, *Dizionario latino-italiano*, Terza edizione interamente rifusa ed aggiornata del dizionario GEORGES - CALONGHI (Torino: Rosenberg & Sellier, 1950; rist. V. Bona, 1972) vol. I p. 787 s.v.

²⁰ P. SABATIER (ed.), *Biblorum Sacrorum Latinae versiones antiquae seu Vetus Italica ...* (Remis: R. Florentain, 1743; rist. anast. Turnhout-Belgium: Brepols, 1976) vol. I p. 624a.

²¹ FORCELLINI - FURLANETTO *Lexicon* vol. I p. 699b-c s.v. *comburo*; LEWIS - SHORT *Dictionary* p. 373b s.v.; WYLLIE'S - GLARE *Dictionary* vol. II p. 358c s.v.; CALONGHI *Dizionario* vol. I p. 530 s.v.

²² N. FERNÁNDEZ MARCOS - J. R. BUSTO SAIZ (eds.), *El texto antioqueno de la Biblia griega* (Textos y Estudios «Cardenal Cisneros» de la Biblia Políglota Matritense 53; Madrid: Instituto de Filología del CSIC, 1992) vol. II: 1-2 Reyes, p. 151.

²³ TOLONI «La presunta» pp. 89-93.

²⁴ E. WÜRTHWEIN, *The Text of the Old Testament: An Introduction to the Biblia Hebraica* (2ª ed., Grand Rapids, MI: W. B. Eerdmans, 1995; ed. orig. *Der Text des Alten Testaments* [5ª ed., Stuttgart: Württembergische Bibelanstalt, 1988]) p. 91.

confrontarla con il testo dei LXX, nelle sue principali recensioni²⁵ ed edizioni. In particolare si tratterà di cogliere quale archetipo essa suppone, dato che in questo passo si notano varie divergenze dal testo edito da Rahlfs. Inoltre sarà utile il confronto con la RLuc, meglio definita come *Testo Antiocheno* (= TA) dei LXX in quanto testimoniata dalle citazioni dei Padri antiocheni (soprattutto Giovanni Crisostomo e Teodoreto), dalle glosse marginali dei manoscritti greci e della versione siro-esaplare. Il confronto dei due testi si rivela interessante: sebbene la VL sia databile al sec. II d.C., non si può escludere che i suoi *testimonia* abbiano accolto elementi provenienti dalla tradizione luciana. Questo è il motivo che ha suggerito le seguenti puntualizzazioni critiche.

1. ANALISI FILOLOGICA

1.1. *La Vetus Latina*

4b & (= et) combussit illa foras extra Jerusalem in convalle Cedron, & sumpsit cineres illorum, & sparsit in rivum, & abiit in Bethel.

5a Et combussit sacerdotes, quos constituerant reges Juda ut incenderent in excelsis civitatum Juda, & circa Jerusalem:

5b incendebant Baali, & soli, & lunae, & omni militiae coeli²⁶.

‘E bruciò questi [idoli] al di fuori, all’esterno di Gerusalemme, nell’avvallamento del Cedron, ne prelevò le ceneri, le sparse sul torrente e se ne andò a Betel. / E bruciò [‘sterminò’] i [falsi] sacerdoti, che i re di Giuda avevano costituito per bruciare [incenso] nelle località elevate [‘sulle alture’] delle città di Giuda e attorno a Gerusalemme: / bruciavano [incenso] a Baal, al sole, alla luna e a tutta la milizia del cielo’.

Nell’apparato critico²⁷ Sabatier annota fra le varianti anzitutto l’espunzione di *foras* (v. 4b) ‘al di fuori’²⁸, avverbio di luogo, che

²⁵ È noto, infatti, come ricorda P.-M. BOGAERT, «La Bible latine des origines au moyen âge: Aperçu historique, état des questions», *RTL* 19 (1988) pp. 137-159, spec. p. 146, che i traduttori della VL si servirono di modelli greci diversi da quelli utilizzati dal primo traduttore, dato che dei LXX già si conoscevano varie forme testuali o recensioni.

²⁶ SABATIER *Bibliorum Sacrorum* vol. I p. 624a.

²⁷ SABATIER *Bibliorum Sacrorum* vol. I p. 624a apparato critico n. al v.

²⁸ FORCELLINI - FURLANETTO *Lexicon* vol. II p. 515a-b s.v. *foras*; LEWIS - SHORT *Dictionary* pp. 766c-767a s.v.; WYLLIE’S - GLARE *Dictionary* (Oxford 1971) vol. III p. 721a s.v.; CALONGHI *Dizionario* vol. I p. 1145 s.v.

nel testo è seguito dalla locuzione *extra Jerusalem*. Tale avverbio, infatti, si rivela un doppione, inutile anticipazione della preposizione immediatamente successiva *extra* 'all'esterno di'²⁹, di significato pressoché identico. Inoltre si segnala che invece delle proposizioni *sumpsit cineres illorum, & sparsit in rivum, & abiit in Bethel* (v. 4b) 'ne prelevò le ceneri³⁰, le sparse sul torrente e se ne andò a Betel'³¹, del testo, si ha semplicemente *ejecit pulverem eorum in Bethel* 'ne trasferì le ceneri a Betel'³².

Anche questa semplificazione appare opportuna, dato che è in linea con il TM, con i LXX (Rahlfs, B, RLuc) e con il resto delle versioni esaminate, e poiché il verbo con cui inizia il versetto suppone nell'archetipo greco ἔβαλε 'gettò'³³, o liberamente 'trasferì, relegò', lezione migliore, come si è già fatto notare³⁴, e conforme a tutti gli altri *testimonia*. Invece nell'edizione di Rahlfs e in B si ha ἔλαβε 'ricevette'³⁵, che si armonizza male con il contesto e che può essere secondaria, prodottasi probabilmente per metatesi durante la trasmissione testuale, a causa di una svista dello scriba che invertì l'ordine delle due consonanti del vocabolo.

²⁹ FORCELLINI - FURLANETTO *Lexicon* vol. II pp. 394b-395a s.v. *extra*; LEWIS - SHORT *Dictionary* p. 709b-c s.v.; WYLLIE'S - GLARE *Dictionary* vol. III p. 661a-b s.v.; CALONGHI *Dizionario* vol. I p. 1070 s.v.

³⁰ FORCELLINI - FURLANETTO *Lexicon* vol. IV (ed. I. PERIN) pp. 593a-594a s.v. *sumo*, e vol. I pp. 616c-617a s.v. *cinis*; LEWIS - SHORT *Dictionary* p. 1802a-c s.v. *sumo*, e pp. 332c-333a s.v. *cinis*; WYLLIE'S - GLARE *Dictionary* (Oxford 1982) vol. VIII pp. 1869c-1871b s.v. *sumo*, e vol. II pp. 315c-316a s.v. *cinis*; CALONGHI *Dizionario* vol. I pp. 2654-2655 s.v. *sumo*, e p. 469 s.v. *cinis*.

³¹ FORCELLINI - FURLANETTO *Lexicon* vol. IV pp. 430c-432a s.v. *spargo* e pp. 150c-151a s.v. *rivus et rivum*, e vol. I pp. 8b-9b s.v. *abeo*; LEWIS - SHORT *Dictionary* p. 1734b-c s.v. *I. spargo* p. 1597a s.v. *rivus*, e p. 6b-c s.v. *abeo*; WYLLIE'S - GLARE *Dictionary* vol. VIII pp. 1796c-1797b s.v. *spargo*, vol. VII (Oxford 1980) p. 1657a s.v. *riius*, e vol. I (Oxford 1968) p. 5a-c s.v. *abeo*; CALONGHI *Dizionario* vol. I pp. 2569-2570 s.v. 2. *spargo*, pp. 2411-2412 s.v. *rivus*, e pp. 5-6 s.v. *abeo*.

³² FORCELLINI - FURLANETTO *Lexicon* vol. II pp. 242c-243b s.v. *ejicio*, e vol. III p. 969a-c s.v. *pulvis*; LEWIS - SHORT *Dictionary* pp. 634c-635a s.v. *e-icio (ejicio)*, e p. 1491a-b s.v. *pulvis*; WYLLIE'S - GLARE *Dictionary* vol. III p. 596a-b s.v. *icio*, e vol. VI (Oxford 1977) p. 1520a-b s.v. *pulvis*; CALONGHI *Dizionario* vol. I p. 948 s.v. *e-icio*, e p. 2253 s.v. *pulvis*.

³³ LIDDEL - SCOTT - JONES *Lexicon* pp. 304b-305a s.v. βάλλω; J. LUST - E. EYNIKEL - K. HAUSPIE, *A Greek-English Lexicon of the Septuagint ... with the collaboration of C. CHAMBERLAIN* (Leuven 1992) vol. I pp. 76b-77a s.v.

³⁴ TOLONI «Una strage» p. 51.

³⁵ LIDDEL - SCOTT - JONES *Lexicon* pp. 1026a-1027b s.v. λαμβάνω; LUST - EYNIKEL - HAUSPIE *Lexicon* vol. II p. 276a-b s.v.

Lo stesso Sabatier ³⁶ suggerisce gli elementi principali del confronto della VL con le altre versioni. Invece di *sacerdotes quos constituerant* 'i [falsi] sacerdoti, che avevano costituito' ³⁷, della VL, annota che il greco ha χωμαρῑμ ... ἔδωκαν 'chōmarim ... avevano istituito' ³⁸, mentre nella Poliglotta Complutense di Alcalá, che riporta un testo greco di tipo luciano, si legge ἱερεῖς οὗς κατήστεσαν 'i [falsi] sacerdoti che avevano eletto' ³⁹.

Il problema della denominazione di questi sacerdoti idolatrici, oggetto del provvedimento di Giosia, è già stato affrontato a suo luogo anche sulla base delle versioni antiche ⁴⁰. Prima di riprenderlo con qualche ulteriore precisazione, giova forse ricordare un'altra annotazione di Sabatier: mentre nella VL si ha *ut incenderent* (v. 5a) 'perché bruciassero [incenso]' ⁴¹, nella Poliglotta Complutense si ha τοῦ θυμιᾶν [*sic*] 'per bruciare incenso' ⁴², infinito sostantivato con valore finale, mentre in B si ha καὶ ἐθυμίων 'e bruciavano incenso', imperfetto di θυμιάω. Anche l'edizione di Rahlfs propone quest'ultima lezione ⁴³.

Un'altra divergenza dai LXX (Rahlfs) è data dal sintagma *in convalle* 'nell'avvallamento' ⁴⁴, conforme alla Vulgata, Targum e P^ešittā'; invece nel greco si legge ἐν σαδημῶθ, che suppone la locuzione ebraica תַּמְחֶשֶׁת, della quale si traduce solo la preposi-

³⁶ SABATIER *Bibliorum Sacrorum* vol. I p. 624a apparato critico n. al v. 5.

³⁷ FORCELLINI - FURLANETTO *Lexicon* vol. IV pp. 183c-184a s.v. *sacerdos*, e vol. I pp. 816a-817a s.v. *constituo*; LEWIS - SHORT *Dictionary* p. 1611a s.v. *I. sacerdos*, e pp. 437c-438c s.v. *con-stituo*; WYLLIE'S - GLARE *Dictionary* vol. VII p. 1674c s.v. *sacerdos*, e vol. II p. 420a-c s.v. *constituo*; CALONGHI *Dizionario* vol. I p. 2434 s.v. *sacerdos*, e pp. 630-631 s.v. *constituo*.

³⁸ LIDDEL - SCOTT - JONES *Lexicon* pp. 422b-423a s.v. δίδωμι; LUST - EYNIKEL - HAUSPIE - CHAMBERLAIN *Lexicon* vol. I p. 113a-b s.v.

³⁹ LIDDEL - SCOTT - JONES *Lexicon* p. 821a s.v. ἱερεύς, e pp. 854b-855b s.v. καθίστημι; LUST - EYNIKEL - HAUSPIE - CHAMBERLAIN *Lexicon* vol. I p. 212b s.v. ἱερεύς.

⁴⁰ TOLONI «La presunta» pp. 95-96.

⁴¹ FORCELLINI - FURLANETTO *Lexicon* vol. II pp. 770c-771b s.v. *incendo*; LEWIS - SHORT *Dictionary* p. 918b-c s.v.; WYLLIE'S - GLARE *Dictionary* (Oxford 1973) vol. IV p. 863a-b s.v.; CALONGHI *Dizionario* vol. I p. 1349 s.v.

⁴² LIDDEL - SCOTT - JONES *Lexicon* p. 809b s.v. θυμιάω; LUST - EYNIKEL - HAUSPIE - CHAMBERLAIN *Lexicon* vol. I p. 209a s.v.

⁴³ RAHLFS *Septuaginta* vol. I p. 745.

⁴⁴ FORCELLINI - FURLANETTO *Lexicon* vol. I p. 851b s.v. *convallis*; LEWIS - SHORT *Dictionary* p. 461c s.v. *con-vallis*; WYLLIE'S - GLARE *Dictionary* vol. II p. 437c s.v. *conuallis*; CALONGHI *Dizionario* vol. I p. 663 s.v. *convallis*.

zione ך, mentre si traslittera il sostantivo תומֶשׁ. La VL, o piuttosto l'archetipo ebraico della sua *Vorlage* greca, parrebbe quindi supporre l'espressione יְהִי־וָאֵל 'nella valle' (lett. 'negli avvallamenti')⁴⁵.

Prima di procedere ulteriormente è opportuno citare il testo di Simmaco, che in questo versetto ci è pervenuto solo in un'espressione, attestata anche nella *Quinta* versione degli *Hexapla*: οὗς κατήστεσαν οἱ βασιλεῖς Ἰούδα τοῦ θυμῶν ἐν τοῖς ὑψηλοῖς⁴⁶ 'che i re di Giuda avevano eletto per bruciare incenso sulle alture'⁴⁷. Come si vede essa coincide per lo più con il testo menzionato della Complutense.

In realtà, se si eccettuano i LXX (Rahlfs, B), in cui figura la lezione καὶ ἐθυμῶν, non esistono differenze sostanziali fra queste proposizioni, che infatti hanno tutte senso finale, reso in forma esplicita (VL) o implicita (Complutense, Simmaco, *Quinta* versione). Invece vi sono significative divergenze circa la designazione dei sacerdoti presi di mira dalla riforma di Giosia.

Si è già visto⁴⁸ che nel TM con םִי־חֲזָקִים si indicano i falsi sacerdoti dell'idolatria, distinguendoli perciò dai םִי־חֲזָקִים, il clero regolare del culto di YHWH, che continuò a svolgere le proprie funzioni a Gerusalemme dopo la soppressione dei santuari locali in cui esercitava il ministero prima della riforma. Nei LXX (Rahlfs) il termine םִי־חֲזָקִים è reso con la pura traslitterazione χωμαριμ, dato che i traduttori greci non compresero il senso dell'ebraico; nel testo Complutense figura invece ἱερεῖς, che traduce correttamente l'originale.

Da questo punto di vista la VL si rivela attenta al senso del testo, che rende in piena fedeltà con 'sacerdotes', sebbene non distingue, come accade anche nella Complutense, se si trattasse di sacerdoti idolatrici o veri.

⁴⁵ ZORELL *Lexicon* pp. 509a-510a s.v. יְהִי; KOEHLER - BAUMGARTNER - STAMM *Lexikon* (3ª ed., Leiden 1983) vol. III pp. 648b-649a s.v. יְהִי I.

⁴⁶ F. FIELD (ed.), *Origenis Hexaplorum quae supersunt sive Veterum Interpretum Graecorum in Totum Vetus Testamentum Fragmenta ...* (Oxford 1875; rist. anast. Hildesheim: G. Olms Verlagsbuchhandlung, 1964) vol. I p. 693b.

⁴⁷ LIDDEL - SCOTT - JONES *Lexicon* pp. 309a-310b s.v. βασιλεύς, e p. 1909b s.v. ὑψηλός; LUST - EYNIKEL - HAUSPIE - CHAMBERLAIN *Lexicon* vol. I p. 78b s.v. βασιλεύς.

⁴⁸ TOLONI «Una strage» pp. 49 e 58.

Infine si segnalano tre differenze di minor rilievo: 1) invece di *civitatum* ‘delle città’⁴⁹, della VL, nei LXX (Rahlfs, B) si legge καὶ ἐν ταῖς πόλεσιν ‘e nelle città’⁵⁰; mentre la lezione della VL attribuisce quelle alture sacrificali alle città di Giuda, dato che *civitatium* è genitivo di specificazione del sintagma *in excelsis* ‘sulle alture’ (lett. ‘nelle località elevate’)⁵¹, il testo greco ne fa due diverse realtà, sostenendo che i sacerdoti idolatrici sacrificavano ‘sulle alture e nelle città’ di Giuda. Ovviamente è più pertinente la lezione della VL; 2) invece di *et circa (Jerusalem)* ‘e attorno’⁵² (a Gerusalemme), in greco (Rahlfs e B) si ha καὶ τοῖς περικύκλω ‘e nei dintorni’⁵³. Tuttavia anche in questo caso è migliore la lezione della VL, che va resa ‘e attorno (a Gerusalemme)’, più conveniente dell’inutile precisazione del greco ‘e nelle città nei dintorni di Gerusalemme’; 3) invece di *incendebant* ‘bruciavano [incenso]’, della VL, nei LXX (Rahlfs e B) si ha καὶ τοὺς θυμῶντας ‘e quanti offrivano incenso’, con cui si sottolinea che furono colpiti da Giosia anche coloro che bruciavano incenso a Baal e agli astri del cielo. Invece la VL si limita a precisare la destinazione del culto di quei sacerdoti idolatrici raggiunti dalla disposizione del re, dicendo che sacrificavano a Baal e alle varie divinità del culto astrale. Infine si noti che nella VL non c’è traccia, fra questi idoli, delle *mazourōth*, menzionate invece nei LXX (Rahlfs e B).

È evidente che nell’archetipo di tale versione doveva esser presente la notizia di una strage di sacerdoti; lo conferma la lezione *et combussit* ‘e bruciò’, all’inizio del v. 5a. Vi si trovano, però, anche altre due informazioni interessanti, a conclusione del v. 4b, dove si dice che Giosia *sparsit in rivum* (v. 4b) ‘sparse sul torrente’, le

⁴⁹ FORCELLINI - FURLANETTO *Lexicon* vol. I pp. 641c-642c s.v. *civitas*; LEWIS - SHORT *Dictionary* pp. 346c-347b s.v.; WYLLIE'S - GLARE *Dictionary* vol. II p. 330a-b s.v. *ciuitas*; CALONGHI *Dizionario* vol. I pp. 490-491 s.v. *civitas*.

⁵⁰ LIDDEL - SCOTT - JONES *Lexicon* pp. 1433b-1434a s.v. πόλις; LUST - EYNIKEL - HAUSPIE *Lexicon* vol. II pp. 385b-386a s.v.

⁵¹ FORCELLINI - FURLANETTO *Lexicon* vol. II p. 334b-335a s.v. *excello*, spec. p. 335a (*excelsus, a, um*); LEWIS - SHORT *Dictionary* p. 675b-c s.v. *excello*, spec. p. 675c s.v. 2. *excelsus*; WYLLIE'S - GLARE *Dictionary* vol. III p. 633c s.v. *excelsus, a, um*; CALONGHI *Dizionario* vol. I p. 1015 s.v. *excelsus, a, um*.

⁵² FORCELLINI - FURLANETTO *Lexicon* vol. I pp. 617c-618b s.v. *circa*; LEWIS - SHORT *Dictionary* pp. 333b-334a s.v.; WYLLIE'S - GLARE *Dictionary* vol. II pp. 316c-317a s.v. *circa*²; CALONGHI *Dizionario* vol. I pp. 470-471 s.v. *circa*.

⁵³ LIDDEL - SCOTT - JONES *Lexicon* p. 1378a s.v. περικύκλος; LUST - EYNIKEL - HAUSPIE *Lexicon* vol. II pp. 369b-370a s.v. περικύκλω.

ceneri di quegli idoli dati alle fiamme, quindi *abiit in Bethel* (v. 4b) 'se ne andò a Betel'. Questi due particolari non figurano nei LXX, da cui solitamente dipende la VL, né in nessun'altra delle versioni antiche esaminate. È logico supporre che tali elementi provengano dalla *Vorlage* resa dai traduttori latini, che però in questo passo non può essere il testo greco edito da Rahlfs.

Si dovranno verificare, perciò, anche i rapporti della VL con il TA, in cui sono conservate lezioni antichissime, come spesso nella VL, che talvolta ne è un autorevole testimone⁵⁴. Già da ora, però, si può congetturare che la spiegazione provenga da altra direzione. Nel primo caso (*sparsit in rivum*) potrebbe trattarsi di un'integrazione, o anche di un'espansione midrashica⁵⁵, cioè un'inserzione di carattere esplicativo, dato che non modifica sostanzialmente il testo. La seconda nota, invece, introduce un elemento nuovo, dato che tenta di far luce su un particolare oscuro del testo, cioè la mancata giustificazione del trasferimento a Betel delle ceneri degli idoli dati alle fiamme; a tal fine, per armonizzare la menzione di Betel con il contesto, si escogiterebbe che non la cenere ma il re stesso fosse giunto in quella città.

1.2. Il Testo Antiocheno

4b καὶ ἐξήγαγον αὐτά, καὶ κατέκαυσεν αὐτὰ ἔξω Ἱερουσαλήμ ἐν τῷ ἐμπυρισμῷ τοῦ χειμάρρου Κεδρών, καὶ ἔλαβε τὸν χοῦν αὐτῶν εἰς Βαιθήλ.

5a καὶ κατέκαυσε τοὺς ἱερεῖς οὓς κατέστησαν οἱ βασιλεῖς Ἰούδα τοῦ θυμῶν ἐν τοῖς ὑψηλοῖς καὶ ἐν ταῖς πόλεσιν Ἰούδα καὶ κυκλόθεν Ἱερουσαλήμ,

5b καὶ ἐθυμίων τῷ Βάαλ καὶ τῷ ἡλίφ καὶ τῇ σελήνῃ καὶ τοῖς μαζουρῶθ καὶ πάσῃ τῇ στρατιᾷ τοῦ οὐρανοῦ⁵⁶.

⁵⁴ Cf. B. KEDAR, «The Latin Translations», in J. M. MULDER (ed.), *Mikra: Text, Translation, Reading and Interpretation of the Hebrew Bible in Ancient Judaism and Early Christianity* (Compendia Rerum Iudaicarum ad Novum Testamentum 2,1; Assen-Maastricht-Philadelphia: van Gorcum-Fortress, 1988) pp. 299-338, spec. pp. 308-311; J. C. TREBOLLE BARRERA, «Old Latin, Old Greek and Old Hebrew in the Books of Kings (1 Ki. 18:27 and 2 Ki. 20:11)», *Textus* 13 (1986) pp. 85-94, spec. p. 94.

⁵⁵ La denominazione di questo tipo di *varia lectio* è di N. Fernández Marcos (Cf. *infra* n. 82 e testo relativo).

⁵⁶ FERNÁNDEZ MARCOS - BUSTO SAIZ *El texto antioqueno* vol. II p. 151.

‘E portò fuori questi [idoli] e li bruciò fuori di Gerusalemme, nell’incendio [di erbacce] del torrente del Cedron, e ne ricevette la cenere a Betel. / E bruciò [‘sterminò’] i sacerdoti, che i re di Giuda avevano eletto per bruciare incenso sulle alture, nelle città di Giuda e tutt’attorno a Gerusalemme, / e offrivano incenso a Baal, al sole, alla luna, alle *mazourōth* [‘costellazioni’] e a tutto l’esercito del cielo’.

Il testo presenta anzitutto una novità all’inizio del v. 4b, poiché premette l’espressione καὶ ἐξήγαγον αὐτὰ ‘E portò fuori questi [idoli]’⁵⁷, o liberamente ‘e li rimosse / condusse via’. Si tratta probabilmente di un’integrazione esplicativa, che fornisce solo una precisazione di dettaglio sui vari movimenti effettuati per eseguire quel provvedimento: Giosia, dunque, portò fuori dalla città e bruciò quegli oggetti impuri.

Di maggior rilievo è invece la lezione ἐν τῷ ἐμπυρισμῷ, ‘nell’incendio [di erbacce]’⁵⁸, che, come si è osservato⁵⁹, diventa illuminante circa il senso della locuzione corrispondente del TM בְּשָׂדֵי ‘nei campi’⁶⁰, o liberamente ‘nelle sterpaglie’, espressione equivoca perché riferita all’avvallamento del Cedron, ove non esistono campi, ma, semmai, sterpaglie destinate al pascolo.

Nel TA il sintagma ἐν τῷ ἐμπυρισμῷ suppone la radice ἡρψ, perciò l’attenzione si sposta sul concetto di ‘bruciare’, con chiaro riferimento alle immondizie presenti sul fondo della valle del Cedron, impura, quindi, quanto quella della Geenna. Il particolare è certamente interessante, perché attesta le difficoltà insite nell’espressione dell’ebraico, se la si intende nel senso letterale, ma la correzione del *q^rê* e di molti manoscritti induce a preferire la lezione del TM, da tradursi *ad sensum*, spiegando perciò quella antiochena come frutto dello scambio –più o meno volontario– di שרש con ἡרψ da parte dello scriba. È possibile, infatti, l’interazione di motivi paleografici con l’intento deliberato di correggere la difficoltà testuale. Meno attento, invece, il traduttore dei LXX (Rahlfs), che, non comprendendo l’ebraico, si limita a traslitterar-

⁵⁷ LIDDEL - SCOTT - JONES *Lexicon* p. 580a-b s.v. ἐξάγω; LUST - EYNIKEL - HAUSPIE - CHAMBERLAIN *Lexicon* vol. I p. 156b s.v.

⁵⁸ LIDDEL - SCOTT - JONES *Lexicon* p. 549a s.v. ἐμπυρισμός; LUST - EYNIKEL - HAUSPIE - CHAMBERLAIN *Lexicon* vol. I p. 148a s.v.

⁵⁹ TOLONI «Una strage» pp. 43-45.

⁶⁰ ZORELL *Lexicon* p. 823b s.v. בְּשָׂדֵי; KOEHLER - BAUMGARTNER - STAMM *Lexikon* vol. IV pp. 1321b-1322a s.v.

lo in ἐν σαδημωθ, come conferma anche la sua variante grafica ἐν σαλημωθ, di B.

Aquila⁶¹, del resto, rende l'originale strettamente alla lettera con ἐν ἀρούραις 'nei campi'⁶², ma senza curarsi del fatto che tale lezione non si integra del tutto con il contesto; Simmaco e Teodoziona⁶³ invece traducono in modo più pertinente con ἐν τῇ φάραγγι 'nella gola / burrone'⁶⁴, mentre la *Quinta* versione degli *Hexapla* concorda con il TA rendendo con ἐν τῷ ἐμπυρισμῷ e integrando allo stesso modo, dopo quest'espressione e prima di Κέδρων 'Cedron', la lezione τοῦ χειμάρρου 'del torrente'⁶⁵, appellativo geografico per spiegare il toponimo.

Per il resto il TA propone ἔλαβε 'ricevette', come i LXX (Rahlfs e B); καὶ κατέκαυσε 'e bruciò' ('sterminò'), come B, mentre nei LXX (Rahlfs) si ha καὶ κατέπαυσε 'e rimosse / destituì'; ἱερεῖς 'sacerdoti' (come il testo Complutense, mentre Rahlfs legge χωμαριμ e B χωμαρεῖμ); e κατέστησαν 'elessero', come la Complutense e la *Quinta* degli *Hexapla*. Inoltre nel TA si premette l'articolo m. pl. οἱ al sostantivo βασιλείς; si legge τοῦ θυμῶν 'per bruciare incenso', che suppone l'ebraico חַמְדָּה, lezione migliore, sulla base della quale, come s'è visto, si deve correggere quella del TM חַמְדָּה 'ed egli offrì incenso'⁶⁶; e καὶ ἐν ταῖς πόλεσιν 'e nelle città', come i LXX (Rahlfs e B). Infine si ha l'espressione avverbiale καὶ κυκλόθεν 'e tutt'attorno'⁶⁷, cui corrisponde quella nominale, ellittica del sostantivo, καὶ τοῖς περικύκλω 'e nei dintorni', dei LXX (Rahlfs e B); καὶ ἐθυμίων 'e offrivano incenso', mentre nei LXX (Rahlfs e B) si legge καὶ τοὺς θυμίωντας 'e quanti offrivano incenso'; infine τῇ στρατιᾷ 'all'esercito', mentre nei LXX (Rahlfs e B) si ha τῇ δυνάμει, pressoché sinonimo.

⁶¹ FIELD *Origenis Hexaplorum* vol. I p. 693b.

⁶² LIDDEL - SCOTT - JONES *Lexicon* p. 245b s.v. ἀρούρα; LUST - EYNIKEL - HAUSPIE - CHAMBERLAIN *Lexicon* vol. I p. 62b s.v.

⁶³ FIELD *Origenis Hexaplorum* vol. I p. 693b.

⁶⁴ LIDDEL - SCOTT - JONES *Lexicon* p. 1916b s.v. φάραγγι; LUST - EYNIKEL - HAUSPIE *Lexicon* vol. II p. 499b s.v.

⁶⁵ LIDDEL - SCOTT - JONES *Lexicon* p. 1982b s.v. χειμάρρος, χείμαρρος; LUST - EYNIKEL - HAUSPIE *Lexicon* vol. II p. 514b s.v. χείμαρρος.

⁶⁶ ZORELL *Lexicon* p. 721a-b s.v. חַמְדָּה; KOEHLER - BAUMGARTNER - STAMM *Lexikon* vol. III pp. 1022b-1023b s.v. חַמְדָּה I.

⁶⁷ LIDDEL - SCOTT - JONES *Lexicon* pp. 1006b-1007a s.v. κυκλόθεν; LUST - EYNIKEL - HAUSPIE *Lexicon* vol. II p. 271a s.v.

2. CONFRONTO TESTUALE

I punti di sicuro contatto fra i due testi esaminati non sono molti, ma sono significativi. È soprattutto evidente la somiglianza delle modalità nel rendere l'archetipo supposto, che in entrambi i testi, latino e greco antiocheno, si integra liberamente.

Il problema interpretativo, allora, consiste nel comprendere perché la VL ha alcune aggiunte, e il TA ne ha altre. Dall'esame finora attuato non si può dire se un testo dipenda dall'altro, o se presuppongano entrambi lo stesso archetipo. È evidente però che ambedue resero la propria *Vorlage* allo stesso modo. Parrebbe che uno dei due abbia imitato il procedimento di traduzione attuato dall'altro.

Infatti nel v. 4b entrambi i testi hanno carattere parafrastico, dato che tendono a spiegare l'archetipo. Nella VL si pone in risalto che Giosia in persona si occupò della distruzione degli oggetti dell'idolatria: li bruciò fuori delle mura di Gerusalemme, nella valle del Cedron, ne prese le ceneri e con esse cosparses il greto del torrente, cioè il fondovalle, quindi se ne andò a Betel. Si è già sottolineata l'insistenza del traduttore latino sul fatto che quel rogo avvenne all'esterno della città, come attesta l'aggiunta dell'avverbio *foras* 'al di fuori', sinonimo della preposizione *extra* 'all'esterno', premessa a *Jerusalem*, probabilmente per ribadire la volontà del re di eliminare ogni possibilità di contaminazione con quegli idoli.

Anche nel TA si sottolinea l'attività compiuta da Giosia, ma diversamente: si integra all'inizio del v. 4b la locuzione καὶ ἐξήγαγον αὐτά 'E portò fuori questi [idoli]', per poi concludere il versetto con καὶ ἔλαβε 'e ricevette', con cui si conferma che egli accolse le ceneri di quei resti di simulacri a Betel, dove evidentemente si era recato.

Dunque, con interventi testuali diversi e differenti sottolineature esegetiche, nel TA e nella VL si raggiunge sostanzialmente lo stesso obiettivo; questa finalità invece è assente dalle altre versioni antiche esaminate. Tuttavia, pur nella somiglianza delle tecniche di traduzione adottate, nel TA e nella VL sono evidenti varie divergenze, il che escluderebbe un archetipo comune ad ambedue i testi. A meno che il TA non sia l'archetipo della VL, e che quest'ultima non lo abbia interpretato liberamente, sulla scor-

ta di quanto già avvenne nel TA rispetto alla *Vorlage* da cui dipendeva a sua volta.

Quanto al verbo iniziale del v. 5a, c'è identità d'interpretazione fra i due testi in esame, dove si sostiene la morte violenta dei sacerdoti idolatrici per mano di Giosia, e così pure per quello che apre il v. 5b, reso in entrambi i testi con l'imperfetto. Con quest'ultimo verbo, perciò, ci si limita a spiegare a chi era destinato il culto esercitato dai sacerdoti uccisi, mentre nelle altre versioni sembra che tale verbo avesse la funzione di designare una seconda categoria di officianti, coinvolti nella stessa sorte dei primi, del v. 5a. Rispetto al TA, nella VL manca la menzione delle *mazourōth*, le costellazioni del culto astrale assiro, citate invece nelle restanti versioni.

Sono chiare, dunque, alcune importanti analogie fra i due testi. L'unica differenza di rilievo è data dalla lezione *in convalle* 'nell'avvallamento', con cui la VL pare supporre l'ebraico יְהַלְלָהּ 'nella valle' (lett. 'negli avvallamenti'), o comunque un archetipo diverso dal TA. Ma il fatto può costituire un'ulteriore conferma che quest'ultimo è effettivamente la sua *Vorlage*: solo per tale lezione il traduttore latino volutamente ne prende le distanze, dato che forse non capiva o, comunque, non approvava, la lezione discutibile ἐν τῷ ἐμπυρισμῷ 'nell'incendio [di erbacce]', che rappresenta di fatto un *unicum* nella tradizione testuale del passo.

Ma come spiegare, in definitiva, il particolare della strage di sacerdoti, dato che il TA dei LXX è generalmente considerato un *testimonium* autorevole per la ricostruzione dell'originale, poiché l'*Hebraica veritas* non può essere individuata *tout court* nel TM, che è solo il *textus receptus*⁶⁸? Non si possono certo escludere rimaneggiamenti seriori del testo, che –come si è visto– è stato oggetto di una rilettura ideologizzata nel tempo in cui l'attuazione di tale massacro era affermata ufficialmente a riprova del rigore dell'azione di Giosia: questa veniva caricata, così, di un significato e di modalità esecutive molto più drastiche di quanto dovette essere nella realtà dei fatti. Quindi l'archetipo del TA potrebbe aver proposto la nuova interpretazione, poi accolta anche nella VL.

⁶⁸ Sul pluralismo delle tradizioni testuali di *I-2Re* cf. N. FERNÁNDEZ MARCOS, «The Lucianic Text in the Books of Kingdoms: from Lagarde to the Textual Pluralism», in A. PIETERSMA - C. COX (eds.), *De Septuaginta: Studies in Honour of John Williams Wevers on his Sixty-fifth Birthday* (Mississauga, Ontario: Benben, 1984) pp. 161-174.

A favore di tale ipotesi basterebbe il fatto che mentre nel v. 4b la VL e il TA divergono, nel v. 5 –notoriamente considerato una glossa introdotta in epoca seriore nel testo⁶⁹–, in cui figura questa lezione di notevole rilievo politico, essi concordano sostanzialmente. Prima però di giungere a una conclusione, è opportuno approfondire il problema dei rapporti della VL con il TA e delle loro varianti alla luce di alcune importanti pubblicazioni sul tema.

3. *VETUS LATINA* E TESTO ANTIOCHENO

S. Pisano⁷⁰ sostiene che la VL –effettuata prevalentemente dall'antica LXX– non può tener conto delle modifiche testuali introdotte dalla *recensio Origenis* (= ROrig), poiché fu eseguita nel II sec. d.C. Invece vi figurano alcune varianti presenti anche nella RLuc. Tuttavia, a suo giudizio, questo non basta per stabilire se fra le due forme del testo (VL e TA) vi siano rapporti di dipendenza, o se tali varianti in comune «indichino piuttosto luoghi dove l'antica LXX è stata conservata nei testimoni "luciani"».

Del resto –come ricorda M. Harl⁷¹–, è assodato che per molti libri dell'AT la VL si basa su un testo luciano, in realtà molto antico; tuttavia –con J. Gribomont⁷²–, è certamente difficile appurare quali lezioni provengano dalla Siria e quali rappresentino un testo comune del sec. I d.C., cioè preluciano, oggetto poi di una recensione ulteriore (la cosiddetta RLuc)⁷³.

Nel caso specifico di 1-2Re, N. Fernández Marcos⁷⁴ afferma

⁶⁹ TOLONI «Una strage» p. 59 n. 78.

⁷⁰ S. PISANO, «Il testo dell'Antico Testamento», in H. SIMIAN-YOFRE (ed.), *Metodologia dell'Antico Testamento* (StBibDehon 25; Bologna: Dehoniane, 1995; rist. 1997) pp. 39-78, spec. p. 65.

⁷¹ G. DORIVAL - M. HARL - O. MUNNICH, *La Bible grecque des Septante: Du judaïsme hellénistique au christianisme ancien* (Initiations au Christianisme Ancien s.n.; Paris: Cerf-C.N.R.S., 1988) p. 139 e cf. p. 170.

⁷² J. GRIBOMONT, «Les plus anciennes traductions latines de la Bible», in J. FONTAINE - C. PIETRI, *Le monde latin antique et la Bible* (Paris: Beauchesne, 1985) pp. 43-65, spec. p. 44.

⁷³ Cf. J. TREBOLLE, «Textos "kaige" en la *Vetus Latina* de Reyes (2Re 10,25-28)», *RB* 89 (1982) pp. 198-209, spec. 198: «En el libro de los Reyes la *Vetus Latina* (VL) refleja un texto "luciano anterior a Luciano"». Cf. anche E. TOV, «Lucian and Proto-Lucian. Towards a New Solution of the Problem», *RB* 79 (1972) pp. 101-113.

⁷⁴ N. FERNÁNDEZ MARCOS, «The *Vetus Latina* of 1-2 Kings and the Hebrew», in L. GREENSPOON - O. MUNNICH (eds.), *VIII Congress of the International Organization for Septuagint and Cognate Studies - Paris 1992* (SBLSeptCogSt 41; Atlanta: Scholars, 1995) pp. 153-163.

chiaramente che la VL di questi libri è uno dei principali testimoni del TA, sebbene vi siano attestate anche altre interpretazioni greche. I traduttori latini, pur rendendo il loro archetipo alla lettera, talora avrebbero rielaborato il testo dal punto di vista stilistico-letterario. A suo giudizio, alcune lezioni caratteristiche della VL potrebbero spiegarsi come corruzioni di origine paleografica dell'archetipo greco. Altre, invece, risalirebbero alla *Vorlage* ebraica supposta da tale archetipo.

L'a. è noto per l'edizione critica del TA di *1-2Sam - 1-2Re* che ha curato in collaborazione con J. R. Busto Saiz⁷⁵. Nel contesto delle *Grinfield Lectures*, tenutesi a Oxford nel 1991 e 1992, egli ha dedicato il secondo («Aberrant Texts in the Books of Kings») dei suoi due interventi⁷⁶ allo studio delle varianti trovate nella VL di *1-2Sam - 1-2Re*. Il testo della VL preso in esame, attestato dalle cinque versioni ispaniche dei manoscritti 91-95, dei secc. X-XVI d.C., presenta varie glosse marginali di *1-2Sam - 1-2Re*, conservate da una VL che risale al II-III sec. d.C.⁷⁷. La conclusione cui giunge l'a. è che, benché la VL spesso concordi con il TA, il 30% di queste glosse marginali differisce dalle tradizioni greca, ebraica e della *Vulgata*⁷⁸.

Alcune divergenze sembrerebbero dipendere dalle tecniche di traduzione utilizzate (è il caso di espansioni midrashiche o di doppioni d'interpretazione); altre parrebbero risalire a una diversa *Vorlage* del testo ebraico che, una volta reso in greco –per lo più di tipo antiocheno–, diede origine a un diverso testo latino. Tuttavia la maggior parte delle varianti esaminate, più che supporre una diversa *Vorlage* ebraica, sembra dipendere da un diverso archetipo greco ora perduto. Ne consegue la necessità di un'attenta analisi della VL, perché vi si possono individuare varianti che testimoniano un testo ebraico o greco diversi da quelli pervenuti⁷⁹.

⁷⁵ Cf. *supra* n. 22.

⁷⁶ Pubblicati in N. FERNÁNDEZ MARCOS, *Scribes and Translators: Septuagint and Old Latin in the Book of Kings* (VTSup 54; Leiden-New York-Cologne: E. J. Brill, 1994) pp. 1-37 e 39-87.

⁷⁷ FERNÁNDEZ MARCOS *Scribes and Translators* p. 44 n. 12.

⁷⁸ FERNÁNDEZ MARCOS *Scribes and Translators* p. 49.

⁷⁹ Sul problema cf. N. FERNÁNDEZ MARCOS, «The Textual Context of the Hexapla: Lucianic Texts and Vetus Latina», in A. SALVESEN (ed.), *Origen's Hexapla and Fragments: Papers presented at the Rich Seminar on the Hexapla, Oxford ...* (TStAJud 58; Tübingen: Mohr Siebeck, 1998) pp. 408-420, secondo il

Fernández Marcos segnala sostanzialmente tre possibili cause di queste varianti della VL: 1) lezioni doppie: dipendono, per lo più, dal sovrapporsi di traduzione e traslitterazione, da guasti meccanici, o dalla sovrapposizione di diverse interpretazioni della *Vorlage* ebraica in seguito alla confusione di lettere simili dal punto di vista paleografico, alla trasposizione o mutamento di consonanti, o alla diversa vocalizzazione del testo⁸⁰; 2) ampliamenti testuali: derivano da lezioni doppie della VL che si formarono durante la fase di traduzione o di trasmissione⁸¹; 3) espansioni midrashiche, glosse esplicative, note editoriali: attestano che i traduttori o i compilatori, trovandosi di fronte a passi di difficile comprensione, o nel tentativo di correggere il testo, effettuarono una vera e propria attività redazionale⁸². Quindi il numero delle vere varianti viene ridotto notevolmente, poiché solo in casi isolati esse suppongono una diversa *Vorlage* ebraica⁸³.

Per quanto riguarda il TA, è noto che la sua importanza consiste nel riportare vari elementi significativi dell'antica LXX⁸⁴, riflessi poi dalle lezioni luciane attestate dalla VL.

È interessante notare che le caratteristiche del TA⁸⁵ sono simili a quelle rilevate per la VL. 1) Anzitutto sono evidenti varie *integrazioni* testuali. Infatti nel TA si colmano le lacune del greco in rapporto al TM servendosi della ROrig e delle revisioni giudaiche, ma preferendo talora Simmaco; se in qualche caso pare che il greco sia stato corretto sulla base dell'ebraico, certe aggiunte mal inserite dimostrano una scarsa conoscenza dell'ebraico da parte del revisore. 2) Inoltre si nota un gran numero di doppioni, dato che le lezioni ebraizzanti introdotte sono inserite accanto a quelle dell'originale greco. 3) Infine, sono spesso presenti anche alcune modifiche esplicative, che sostituiscono vari vocaboli con sinonimi più eloquenti. Si tratta, però, per lo più di interventi testuali di carattere stilistico e lessicale.

Oxford ... (TStAJud 58; Tübingen: Mohr Siebeck, 1998) pp. 408-420, secondo il quale la VL attesta varie revisioni ebraizzanti del testo greco precedenti gli *Hexapla*.

⁸⁰ FERNÁNDEZ MARCOS *Scribes and Translators* pp. 53-59.

⁸¹ FERNÁNDEZ MARCOS *Scribes and Translators* pp. 59-63.

⁸² FERNÁNDEZ MARCOS *Scribes and Translators* pp. 63-70.

⁸³ FERNÁNDEZ MARCOS *Scribes and Translators* p. 84.

⁸⁴ TREBOLLE «Textos» p. 198: «... el texto luciano (LXX^L) tiene como base uno muy próximo al de la antigua Septuaginta».

⁸⁵ DORIVAL - HARL - MUNNICH *La Bible grecque* pp. 170-171.

CONCLUSIONE

Quindi, le varie analogie colte tra la VL di 2Re 23,4b-5 ed il TA corrispondente si comprendono alla luce delle affinità riscontrate in queste due forme testuali circa le tecniche di traduzione utilizzate generalmente e, soprattutto, nell'ambito di 1-2Re, e circa le modalità della loro trasmissione.

Come definire, allora, la notizia della strage dei sacerdoti idolatrici, attestata da questo ramo della tradizione greca, che si legge nella VL (*Et combussit*), in B e nel TA (*καὶ κατέκαυσεν*)? Si è visto anzitutto che si tratta di un elemento introdottosi tardivamente nel testo.

Infatti tale concezione è propria dell'epoca dell'esilio ed è volta all'affermazione dello yahvismo sugli altri culti del tempio; quindi si sostituì all'interpretazione originaria questa rilettura dei fatti, per sostenere il carattere unico ed esclusivo del monoteismo nella fede dell'Israele antico, tanto da rendere plausibile persino un'azione repressiva e cruenta. Pertanto, nel caso di questa lezione che figura nella VL e nel TA, si potrebbe trattare di un elemento che risale a un testo greco riflettente l'interpretazione seriore⁸⁶; essa da qui passò nel TA e quindi fu resa fedelmente nella VL.

Sulla seriorità di tale notizia concorda anche Rahlfs, dato che annota in apparato⁸⁷ la variante *κατέκαυσεν*, mentre nel testo del v. 5a legge *κατέπαυσεν*, pur di scarsa attestazione, in piena fedeltà al TM, dove è chiaro il senso di quel provvedimento della riforma di Giosia. Del resto è impensabile tanta efferatezza in Giosia, né è credibile una tale intolleranza religiosa, che contraddice alla prassi tradizionale del tempio di Gerusalemme, dove convissero pacificamente per lungo tempo vari culti eterogenei.

Proprio il confronto della VL e del TA fornisce quindi un'importante conferma di quanto si era finora sostenuto sulla base delle versioni antiche. Infatti il v. 5, che ha certo carattere di glossa aggiunta seriormente al testo con finalità esplicative, è tradotto allo stesso modo nella VL e nel TA, che invece, nel rendere il

⁸⁶ Del resto è assodato per lo stesso B –come ricorda anche PISANO «Il testo» p. 64– che, sebbene il suo testo sia ritenuto uno dei migliori per la maggior parte dell'AT, tuttavia «ci sono indicazioni in alcuni libri, o in alcune parti di libri, di un testo che è stato mescolato con forme più recenti».

⁸⁷ RAHLFS *Septuaginta* vol. I p. 745 apparato critico n. al v. 5.

precedente v. 4b, differiscono in vari elementi, pur agendo con identiche modalità di traduzione: doppioni, espansioni midrashiche, modifiche esplicative.

Il che ribadisce che la *Vorlage* supposta da entrambi era di natura composita, poiché vi si era introdotta la notizia di una strage dei sacerdoti idolatrici. Quindi il traduttore latino dipese probabilmente da questo archetipo greco, rendendolo con due modalità: 1) in forma più fedele nel v. 5; 2) in modo più libero, e imitandone la tecnica di traduzione, nel v. 4b. L'identica procedura adottata nel v. 5 si spiegherebbe proprio per la presenza nella *Vorlage* greca dello sterminio di quei sacerdoti, notizia ritenuta tanto sconcertante o, comunque, difficile da valutarsi nella sua fondatezza da imporre nel latino una traduzione il più letterale possibile.

In definitiva, si riconferma che la lezione κατέκαυσεν (v. 5a) di B, attestata direttamente anche nel TA e supposta nella VL, rende un termine ebraico che deve considerarsi un'aggiunta seriore, che in questo caso sostituì l'originale ai fini di introdurre una rilettura ideologizzante degli avvenimenti.

RESUMEN

En *2 Reyes* 23,4b-5 la *Vetus Latina* (= VL) no parece depender del texto de la Septuaginta editado por A. Rahlfs. Es necesario compararlo con las ediciones y recensiones más importantes de la versión griega para identificar el arquetipo que se supone que utilizó el traductor latino. La conocida como *recensio Luciani* o Texto Antioqueno (= TA) presenta varias coincidencias con la VL en cuanto al procedimiento para reflejar el arquetipo y, si se las compara con las otras versiones antiguas, se advierten varias aproximaciones, aunque de signo diferente. Las coincidencias entre VL y TA en el versículo 4b son de carácter formal y se refieren a los métodos parafrásticos utilizados: duplicados, desarrollos de carácter midrásico, cambios para explicar el significado del texto; en cambio, en el versículo 5 ambos textos coinciden en lo fundamental. La información sobre la matanza de los sacerdotes idólatras ya estaba en ese mismo versículo en el arquetipo de los dos textos. Quizá la VL depende del mismo arquetipo que el TA y lo ha reflejado más fielmente en el versículo 5; en cambio, en el 4b lo ha utilizado con mayor libertad y ha imitado su técnica.

SUMMARY

In *2Kgs* 23:4b-5 the *Vetus Latina* (= VL) doesn't seem to depend on the Septuagint text edited by A. Rahlfs. So the comparison with the main editions and recensions of the Greek Version is necessary for identifying the archetype supposed by the Latin translator. Especially the so-called *recensio Luciani*, or Antiochene Text (= TA), shows various similarities with the VL about the procedure of rendering the archetype. Compared to the other Ancient Versions, both of them have some coincidences, but of different type. The analogies between VL and TA in v. 4b are of formal nature and concern the used paraphrastic procedure: duplicates, midrashic expansions, explanatory changes; in v. 5, instead, both texts agree substantially. The notice of massacre of the idolatrous priests was already in the v. 5 of the archetype of both of them. Perhaps the VL depended on the same archetype of TA and rendered it more faithfully in v. 5, but more freely, and imitating its technique, in v. 4b.